

Genova, donna di 30 anni ridotta in fin di vita dall'uomo che la teneva segregata

## Rende poco sul marciapiede massacrata dal convivente

Aveva raccolto solo 50 mila lire prostituendosi e l'uomo, Efisio Murenu, l'ha sottoposta a una sequela incredibile di violenze nella roulotte in cui la teneva in schiavitù. È stato arrestato.

DALLA REDAZIONE

### «Sfrattato» dal convento Priebke forse torna in cella

I frati del convento di San Bonaventura a Frascati che l'hanno ospitato agli arresti domiciliari non lo vogliono più e Erich Priebke rischia di scontare la pena che gli rimane in carcere. Intanto il tribunale militare di Roma ha rigettato l'istanza presentata dalla difesa di Priebke, condannato in primo grado a 5 anni di reclusione per l'eccidio delle Fosse Ardeatine, che chiedeva di conteggiare nella carcerazione preventiva scontata dall'ex capitano nazista anche i circa otto mesi trascorsi nei campi di concentramento di Afragola e Rimini subito dopo la guerra. In quel modo, calcolando anche i 90 giorni «scontati» per ogni anno passato in detenzione, in tutto tre e mezzo, Erich Priebke avrebbe potuto riacquistare la libertà.

Ora, ad ipotizzare il rischio che per l'ex capitano si possano riaprire le porte del carcere è il procuratore militare Antonino Intelsano. Il magistrato, che ha sostenuto l'accusa nel processo, afferma che Priebke potrebbe tornare a Forte Bocca: «I frati del convento di San Bonaventura non lo vogliono più - dice - e nei prossimi giorni è possibile che possa tornare a scontare la pena in carcere». L'avvocato Giosuè Naso dice: «Il pericolo esiste, ma siamo sicuri che il convento, pur con tutti i fastidi causati dalla costante presenza dei carabinieri, aspetterà che si trovi un'altra sistemazione per Priebke». Naso accenna a due o tre persone che si dichiarano pronte ad ospitare l'ex nazista agli arresti domiciliari, ma non vuole svelarne i nomi. Uno potrebbe essere il procuratore dell'ex capitano tedesco, Paolo Giachini, presidente dell'Associazione «Uomo e libertà», che è la persona che in questi ultimi tempi lo ha frequentato di più.

GENOVA. Per 14 ore è stata picchiata selvaggiamente perché sul marciapiede aveva raccolto solo 50 mila lire. Adesso Nadia C., 30 anni, originaria di un piccolo centro in provincia di Verona, giace in gravi condizioni all'ospedale San Martino di Genova. I sanitari l'hanno sottoposta ad un delicato intervento per l'asportazione della milza, spapolata dalla furia delle botte. Se riuscirà a salvarsi porterà comunque conseguenze indelebili e permanenti sul corpo. Teatro della brutale notte è stata una roulotte parcheggiata in un campo di Roncovecchio di Lumarzo, nel levante ligure, alle spalle di Genova, dove Efisio Murenu, 33 anni, originario di Cagliari e residente a Macerata Feltria in provincia di Pesaro, ha sottoposto la sua amica ad una sequela infernale di violenze. Il tutto per punirla della scarsa redditività nell'avvilita pratica della prostituzione alla quale Nadia era costretta. Murenu è stato arrestato e condotto nel carcere di Marassi con le accuse di lesioni personali gravissime, induzione e sfruttamento della prostituzione e omissione di soccorso.

La terribile disavventura della donna è iniziata domenica alle ore 17 quando l'uomo, entrando nella

roulotte, l'ha aggredita con calci, pugni e persino morsi. «Guadagni troppo poco battendo i marciapiedi» gli ha gridato. In pochi istanti Nadia è stata ridotta in condizioni pietose. Inutilmente lei lo ha pregato di chiamare un medico. Murenu non l'ascoltava continuando a picchiarla. In quella «prigione» le sovrapposizioni sono andate avanti per ore e ore, senza sosta. E, quel che è peggio, in un silenzio quasi glaciale. In fin di vita, la donna è stata rinchiusa nella roulotte. Murenu ieri mattina si recò al lavoro, come niente fosse, presso una ditta di traslochi a Marassi. Nadia, però, è riuscita a liberarsi e a telefonare ad un amico che è subito accorso sul posto trasportandola all'ospedale dove è stata sottoposta d'urgenza all'intervento operatorio. Quando si è risvegliata dall'anestesia, è riuscita a mormorare ciò che le era accaduto, denunciando il convivente. Lui, non ancora sazio delle sue imprese, era tornato al campo per controllare la sua «schiava». Gli agenti di Ps lo hanno rintracciato mentre girovagava nei pressi della roulotte e l'hanno ammanettato. Il gip Bacino, confermando gli arresti, non ha convalidato le ipotesi di tentato omicidio e sequestro di persona, formulate nel rapporto di polizia, rendendo meno pesante il bilancio

della bravata.

Nadia ha confessato che non è la prima volta che subisce violenze dal convivente. Nel dicembre dello scorso anno l'uomo era stato denunciato per procurato aborto. Allora aveva fatto perdere alla donna il bambino che portava in grembo. Un pestaggio probabilmente dovuto agli stessi motivi di adesso. Ma all'indomani di quel terribile episodio, la problematica convivenza tra i due era ripresa. Nel marzo e nel giugno scorsi altri episodi controversi, tutti contornati dalla stessa spirale di violenza, dagli atti di denuncia e poi, puntuale, dalla ripresa della relazione. Un intrico che ha fatto rabbrivire i dirigenti della Squadra Mobile genovese che hanno seguito lo spinoso caso.

Nadia, a chi gli chiedeva il perché di quella convivenza continuata nonostante i pestaggi, non ha saputo dare spiegazione. E neppure ha saputo o voluto dire come mai non ha gridato attirando l'attenzione di qualcuno all'interno del campo.

In quel mondo discosto fatto di prostituzione e protezione, di violenza e ricatti, non è facile determinare il perché di certi comportamenti.

Marco Ferrari

Monreale, gesto di onestà degli ospiti di una colonia

## Bimbi poveri restituiscono 10 milioni trovati in strada

Il portafoglio era stato perso da un turista in vacanza in Sicilia. Il sindaco del paese soddisfatto premia i ragazzini.

### Legnano, vince un miliardo al gratta e vinci

Vincita miliardaria a Buscate, piccolo comune a sedici chilometri da Legnano, in provincia di Milano: in una tabaccheria del centro è stato venduto un biglietto del «gratta e vinci» da un miliardo. «Il biglietto - racconta emozionata la signora Ottolini, 43 anni titolare della rivendita di tabacchi di via Puccini 2 - l'ho staccato via, presumibilmente tra il 2 e il 5 giugno scorso, e faceva parte di un blocchetto di 500 tagliandi della nuova lotteria "Rosso e Nero". In pochi giorni sono andati a ruba, ma non riesco ad immaginare a chi possa averlo venduto. Potrebbe essere un mio compaesano o una persona passata da queste parti occasionalmente».

PALERMO. Il mondo sarà certamente salvato dai bambini. Uno spicchio di questa verità è racchiuso nella storia di onestà e bontà che ieri correva di bocca in bocca da Selinunte a Monreale, da Campobello di Mazara a Palermo. Ottanta bambini hanno restituito il portafoglio pieno di soldi a uno sfortunato ma anche fortunato signore che l'aveva perso. E i bambini non erano figli di ricchi che abitano le ville della zona ma figli di gente che ha problemi per tirare a campare.

Il Comune di Monreale ha offerto alle famiglie meno abbienti la possibilità di inviare i loro figli in colonia per quindici giorni. Destinazione il villaggio turistico di Kartibubbo a Campobello di Mazara. Divertimento, vitto, alloggio, mare e gite turistiche. Per partecipare alla colonia i genitori dei bambini dovevano dimostrare di avere un reddito dichiarato inferiore agli otto milioni annui. Alla fine del concorso i primi ottanta bambini in graduatoria sono partiti con tre operatori del Comune per Kartibubbo. Ieri i piccoli vacanzieri erano andati a Selinunte a vedere le antiche rovine greche. E in uno dei vialetti dell'antica cittadina Francesco, 12 anni, tra lo stupore di tutti i suoi compagni, trova per terra un portafoglio con carte di credito, libretto di assegni e dieci

milioni di lire. Un attimo d'imbarazzo, scambio di sguardi e poi la decisione comune: quel piccolo tesoro va restituito al proprietario.

Lo sfortunato signore è stato rintracciato grazie a un biglietto trovato dentro al portafoglio col suo numero di cellulare: è Pellegrino Calvacca, di Bisacchino, veterinario, che si trovava a Selinunte in vacanza. I ragazzini della colonia non hanno avuto difficoltà a rintracciarlo: lui era in auto e stava tornando a casa. La sua gioia è facilmente immaginabile. La sua reazione non è stata all'altezza del gesto dei piccoli vacanzieri. L'uomo, infatti, ha portato tutta la colonia al bar e ha offerto un gelato a ogni bambino. Se l'aveva cavata con meno di centomila lire.

Il sindaco di Monreale, Salvino Caputo (An), ha pubblicizzato subito con un comunicato la notizia e poi ha preso la macchina con l'autista ed è andato personalmente a congratularsi con i ragazzini. «Sono fiero - ha detto - dei miei piccoli concittadini per il gesto esemplare che hanno compiuto. Nonostante si tratti di bambini bisognosi non hanno esitato a restituire al proprietario i soldi. Li ringrazieremo ufficialmente nella sala rossa del Comune al loro ritorno».

Ruggero Farkas

Nel mirino dei magistrati i viaggi di Franz Pahl, vicepresidente della Provincia di Bolzano

## Pedofilia, indagato leader della Sudtiroler Bimbi bosniaci invitati dalla Provincia

Si sospetta che l'uomo, in gioventù coinvolto in un caso di adescamento, abbia approfittato del suo ruolo per entrare in contatto con minori ospitati dall'istituzione a fini umanitari. Lui nega, la Svp lo difende.

DALL'INVIATO

BOLZANO. Il primo a seminar dubbi era stato, lo scorso autunno, l'ex giudice Carlo Palermo, diventato consigliere regionale. Una interrogazione al presidente della giunta del Trentino-Alto Adige: era in grado di indicare quanti minorenni bosniaci, serbi, croati e di altri paesi «sfortunati» aveva ospitato in Alto Adige a spese della Regione, per partecipare a convegni e manifestazioni varie di «solidarietà», il vicepresidente Franz Pahl?

Domanda ingenua. Quasi priva di senso apparente per i non addetti ai lavori. Ma l'ex magistrato l'aveva passata anche ai giudici di Bolzano. E dopo un po' aveva aggiunto un secondo dettaglio: «Gira, tra alcuni consiglieri, una foto che ritrae Pahl ed un ragazzino in atteggiamento compromettente. Io non l'ho vista, ma molti ne parlano».

Preveggenza. Franz Pahl, quarantasettenne «falco» della Sudtiroler Volkspartei, adesso è iscritto nel registro degli indagati della procura altoatesina. L'inchiesta è di quelle

brucianti: riguarda un largo giro di pedofili. A coinvolgere il vicepresidente regionale, molto più direttamente dei dubbi di Palermo, si sono aggiunte le dichiarazioni di un trentatreenne cuoco di Brunico con la passione dei ragazzini, Helmuth Mair, arrestato lo scorso dicembre.

A casa aveva una raccolta di videoporno apparentemente autoprodotti ma destinati alla diffusione. Dove trovava i giovanissimi «modelli»? A chi passava il materiale? In gran segreto, il cuoco ha iniziato a collaborare. Sul registro degli indagati i giudici hanno scritto i nomi di 25 persone di Bolzano, Trento, Milano e Napoli. Le hanno messe sotto sorveglianza telefonica ed «ambientale». Tra queste, e non si sa a che titolo, c'è anche Pahl: intercettato, pedinato fin nelle frequenti visite istituzionali ai campi dei profughi ospitati alla periferia di Bolzano.

Sospetto atroce, quello nei suoi confronti: abusare di ragazzini, e magari approfittando della sua carica e dei suoi numerosi viaggi «umanitari» all'estero. Non è confermato, a quanto pare, dai controlli, bru-

samente interrotti da una fuga di notizie. Ma una vecchia vicenda rinfocola i dubbi.

Nel 1981 Franz Pahl, allora giovane insegnante di tedesco al liceo scientifico di Bolzano, finì sotto inchiesta per corruzione di minorenni. Un quindicenne lo accusava di averlo più volte invitato a casa. Là, scriveva il giudice di allora, Pahl «col pretesto di fornirgli vitto e alloggio abusava del giovane» con atti di libidine «consistiti nell'averlo toccato su tutto il corpo».

A inchiesta conclusa, nel 1982, era però intervenuta l'amnistia. Pahl l'aveva accettata. Carriera politica finita? Tutto il contrario: l'anno dopo era stato eletto consigliere provinciale della Svp, e non ha più smesso. Nel 1993 è approdato alla doppia carica di assessore regionale all'integrazione europea ed al credito e di vicepresidente del Trentino-Alto Adige. In quattro anni - fresca scoperta dei Verdi locali - ha cambiato sette «segretari particolari».

Aveva iniziato, Pahl, come segretario della «Junge Generation», i giovani della Volkspartei. Allora e

adesso, sempre tra i «falchi» ostili alla chiusura della vertenza sudtirolese, pronti a dar battaglia ad ogni congresso della Svp, perdendole regolarmente, ma conservando una buona fetta di consensi. E con contatti frequenti col mondo gangermanico di estrema destra.

Erano spuntate, anni fa, lettere a Peter Kienesberger - nazista latitante a Norimberga, condannato all'ergastolo per la strage di Cima Vallone - con cui Pahl chiedeva contributi per la stampa di un suo opuscolo, «Destino del Sudtirolo». Due anni fa, da assessore, Pahl aveva fatto aderire la Regione al Fuev, un gruppo tedesco che, denunciano adesso comunità israelitiche e Verdi, conta tra fondatori e membri «una presenza forte di antisemiti ed ex nazisti, diversi dei quali condannati per crimini contro l'umanità». Lui, Pahl, dopo giorni di silenzio si è fatto vivo ieri promettendo querele. La Svp lo difende. La Regione è in grave imbarazzo: e meno male che sono arrivate le ferie.

Michele Sartori

Usa, l'uomo accusato di omicidio doveva essere giustiziato oggi. Ma i giudici californiani bloccano la sentenza

## Thompson, esecuzione rinviata in extremis

Sul caso dell'uomo, che deve rispondere anche di stupro, l'opinione pubblica americana si è appassionata. Deciderà la Corte Suprema.

### Alla sbarra il «mostro» di Kobe

A pochi giorni dalle quattro esecuzioni, ieri in Giappone è iniziato il processo al «mostro di Kobe», il quindicenne che ha ucciso un bimbo di 11 anni. Tra le due vicende c'è un legame: uno degli impiccati di venerdì scorso era colpevole di 4 omicidi compiuti da minore. Shigemitsu Dando, ex giudice della Corte suprema, sostiene che l'esecuzione è stata decisa per mostrare severità contro i minori e placare l'opinione pubblica sconvolta dai fatti di Kobe.

NEW YORK. Questa volta a battersi per la vita di un condannato a morte sull'acui colpevolezza esistono seri dubbi sono anche i difensori della pena capitale. E Thomas Thompson forse ce la farà. L'ultimissima parola spetta ora alla Corte Suprema, che deve decidere se confermare la sentenza del tribunale federale del Nono Circuito, e quindi bloccare per sempre l'esecuzione fissata a San Quintino per la mezzanotte di oggi. «La tattica del procuratore ha fatto sì che il processo di Thompson sia stato fondamentalmente ingiusto», ha scritto nella sentenza arrivata alla vigilia dell'esecuzione la giudice californiana Betty Fletcher. Se la corte non intervenisse, la conseguenza sarebbe l'esecuzione di un uomo forse innocente. Il caso Thompson ha stimolato la reazione dell'opinione pubblica, fatto raro negli Usa, in vari editoriali e prese di posizione di esecutori.

Il condannato quarantaduenne

fu condannato nel 1983 per lo stupro e l'assassinio di una donna ventenne, Ginger Fleischli, a Laguna Beach, vicino Los Angeles. I due avevano passato la serata in un bar, danzando, bevendo e fumando hashish. Poi si erano ritirati nell'appartamento che Thompson condivideva con l'amico ed ex amante della Fleischli, David Leitch. Leitch era rimasto al bar con la sua ex-moglie, perché sperava di riconquistarla, un obiettivo diventato assillante per lui dopo che la donna era entrata in possesso di una somma di denaro sostanziale. Durante il processo, l'accusa sostenne che dopo aver stuprato la vittima, Thompson la colpì cinque volte alla testa con un coltello, e con l'aiuto di Leitch, arrivato più tardi, seppellì il cadavere in un boschetto vicino all'autostrada che conduce a Irvine. Le testimonianze decisive per la condanna di Thompson, condanna capitale perché si trattava di un omicidio aggravato dallo stupro, furono for-

nite da due detenuti. Due anni dopo lo stesso procuratore raccontò una storia diversa nel processo di Leitch. Secondo questa versione, Thompson e la donna ebbero un rapporto consensuale, e Leitch la uccise, perché temeva di essere staccato nel suo tentativo di riconciliarsi con la moglie. Leitch, condannato a 15 anni per omicidio di secondo grado, sta avvicinando alternative della pena, quando potrà far domanda di libertà vigilata. Il ruolo dei due uomini nel delitto è a tutt'oggi poco chiaro, perché il procuratore, ansioso di ottenere le condanne, decise di processarli separatamente. Le testimonianze dei detenuti contro Thompson non corrispondono alla dinamica dell'omicidio. Non si è trovata nessuna traccia di violenza sul cadavere della vittima, a parte le collottelle. Le due accuse insomma, pur trattando lo stesso caso, si contraddicono. Curt Livesay, ex-procuratore soprannominato «Dottor Morte» per la

sua preferenza per la pena capitale, si è pronunciato a favore di Thompson, dicendosi preoccupato della possibilità che venga giustiziato un innocente.

Donald Heller, l'avvocato di Sacramento che ha scritto il test della legge sulla pena di morte, ha detto, «questo caso mi lascia una strana sensazione allo stomaco», per gli stessi motivi.

Ma il governatore Pete Wilson ha rifiutato di concedere clemenza, sostenendo che le prove dell'innocenza di Thompson sono costruite sulla sabbia. Wilson si è detto stanco delle sentenze di «una coterie di giudici progressisti», e ha dato il via all'esecuzione.

Ma i giudici sono tornati a perseguirlo, quando domenica sera, con sette voti contro quattro nel tribunale federale del Nono Circuito, a sorpresa hanno votato per bloccare l'esecuzione di Thompson.

Anna Di Lello

## CARABINIERI SUI PATTINI



Riccardo Gallini/Rimini Press

### Riccione Insegue e cattura il ladro

20, in viale Dante, una traversa dell'affollatissimo viale Ceccarini, tra centinaia di turisti a passeggio. Il protagonista è Eugenio Ballerini, 22 anni, di Firenze, appena diplomato alla scuola allievi per marescialli, da un anno in servizio al comando dei carabinieri di Riccione. Aria sveglia, faccia da bravo ragazzo, fisico asciutto tipico di chi pratica tanto sport, il maresciallo Ballerini ha reagito d'istinto quando ha visto sfrecciare il ladrunco in viale Dante. «Quando mi sono reso conto di cosa stava accadendo, il ladro era già a cento metri da me. Ho cominciato a spingere sui pattini. Ho attraversato gli incroci a "bussola" senza mai perderlo di vista. Sul lungomare, all'altezza del bagno 85, sono riuscito a raggiungerlo, gli sono saltato addosso, l'ho gettato a terra e l'ho tenuto fermo fino all'arrivo dei colleghi». Nelle tasche del ladro, un minorenni, subito dopo l'arresto, è stato ritrovato un Cartier di circa 28 milioni di proprietà di una turista 63enne di Monza, Isabella Radalli.